

# MUSICPAPER



## DANCE PAPERS

### Puppets. Danzando con marionette, maschere e ombre

*Valentina Bonelli*

**È** nella tradizione del teatro di marionette affrontare con delicatezza, attraverso lo schermo dell'attore inanimato, soggetti che altrimenti risulterebbero insopportabili perché sovversivi, violenti, talvolta addirittura tabù». Lo ripete a ogni sua nuova creazione **Gisèle Vienne**, marionettista, coreografa, regista francese che tante volte ha portato in tour anche in Italia le sue *poupées maudites*.

Sembra questa la chiave per comprendere la presenza delle tante creature inanimate – **marionette, puppets, ombre** – nelle pièces danzate di artisti emergenti e affermati.



**Silvia Battaglio**, artista legata al collettivo **Zerogrammi** che si muove in maniera interdisciplinare tra danza, teatro, immagine, spiega come le tre marionette con lei protagoniste di *La sposa blu* le permettano di attraversare la storia forte che ha la fiaba di Barbablu quale archetipo. Il loro sembiante poetico le ha anche spalancato quel mondo immaginifico che intravedeva da tempo nel suo percorso artistico.

Casuale, o forse no, la storia dell'**incontro con le tre marionette** che da allora la accompagnano. «Accadde poco prima del lockdown, all'Istituto per i beni marionettistici e il teatro popolare di Grugliasco: il direttore Alfonso Cipolla mi disse: "*Prendile e portale a casa*". Datate 1945, erano appartenute ad Anna Toselli, una delle prime marionettiste donne, che girava l'Italia a rappresentare spettacoli per bambini con le figlie Elda e Hilda. Ora siamo quattro sorelle» precisa la regista-coreografa, che spogliate le marionette dei vecchi abitini sdruciti le ha rivestite di nuovi costumi, riproduzioni in miniatura del suo.



Ormai prive dei fili, bisognose di manutenzione, in scena appaiono più come **bambole**: abbracciate, cullate, a volte anche strapazzate dall'interprete in carne e ossa. La quale confessa di aver abbandonato presto l'idea di danzare con loro: piuttosto bisognava **danzare come loro**. Ovvero adattarsi ai movimenti che le tre marionette suggerivano e trovare anche per sé una nuova qualità coreografica.

Mentre *La sposa blu* continua il suo tour (il 29 ottobre al festival **La sfera danza** di Padova ne è in scena in lungo estratto e altre date sono previste dalla prossima primavera), Silvia Battaglio non ha abbandonato puppets, maschere, oggetti manipolati, che ritroviamo nella sua nuova creazione, ***Dall'altra parte*** (al **Festival Aperto di Reggio Emilia** l'8 novembre), insignita del premio "**Drammaturgia contemporanea e teatro di figura**".

Un uso della maschera che pure attenua le identità dei protagonisti si osserva anche in *May B*, la *pièce cult* di **Maguy Marin**. L'abbiamo rivista, a oltre quarant'anni dal debutto, al **Reggio Parma Festival**, in apertura della personale dedicata alla coreografa francese, "La passione dei possibili", in pieno svolgimento.



**I dieci protagonisti, sporchi, laceri, spettinati**, rivelano la propria condizione di reietti della società attraverso un trucco simile a biacca che ne occulta, e allo stesso tempo enfatizza, i tratti individuali. Un espediente scenico che all'epoca del debutto apparve grottesco ma che oggi rende possibile portare in scena tipi umani che la nuova sensibilità proteggerebbe. Sgradevoli questi paria lo sono: per la cattiveria, la bruttezza, i comportamenti, ma se proprio

le **maschere** li fanno sembrare tanto diversi da noi, forse siamo proprio noi quei disperati che si affannano a sopravvivere tra le miserie quotidiane.

Con interventi su volti, corpi, oggetti, lavora anche **Josef Nadj**, artista francese di origine serba. Come avviene in *Mnemosyne* appena visto al Teatro Festival Parma, Teatro Due di Parma dove l'interprete (lo stesso Nadj), il suo **manichino e la sagoma di un cane** appaiono coperti di bende nella camera oscura aperta agli spettatori invitati a una visione privata. Le oltre cento immagini fotografiche alle pareti alludono al mito della memoria e all'atlante incompiuto di Warburg, catalogando una teoria di oggetti manipolati.



Da due maestri della scena, al richiestissimo **Marcos Morau**: anche il regista e coreografo spagnolo vanta come costante delle sue pièces la presenza di **puppets e maschere**, che ritroviamo in *Pasionaria* (5 aprile 2024, Teatro Comunale di Vicenza; 7 aprile 2024, Teatro Rossini, Pesaro), *Sonoma* (2-3 dicembre Teatro della Tosse, Genova; 7-10 dicembre, Teatro Comunale di Bolzano; 14-17 dicembre, Teatro Sociale, Trento) e nell'ultima creazione *Firmamento*. «Sono simulacri, immagini fasulle di ciò che sembra vero ma non lo è, e vogliono dirci: *“Noi umani non siamo più presenti, ciò che vedete è solo superficie. Le maschere coprono sentimenti ed espressioni dei danzatori; le bambole non hanno relazioni tra loro”*» argomenta Morau. Che rivela anche il proprio auspicio: «La danza diventerà atto rivoluzionario se riuscirà ancora a spingerci ad andare a teatro a vedere corpi veri, con facce espressive e pelli che si toccano, danzare insieme, vicini a noi e senza schermi».



Se non sono propriamente coreografi a firmare gli spettacoli delle compagnie del teatro di figura, va detto che l'abilità del marionettista nel condurre i suoi puppets è tale da riuscire ad inscenare veri e propri pas de deux o pas de trois. È il caso della compagnia **Belova-Iacobelli**, di cui suggeriamo di vedere il trio con due marionettiste e un puppet *Loco* e il duo con marionettista e puppet *Chaïka* (entrambi al Teatro Franco Parenti di Milano: il primo dall'8 al 9 aprile, il secondo dal 10 all'11 aprile 2024).

In entrambi gli spettacoli l'attore inanimato è un **pupazzo senza fili** di sembiante e altezza umani mosso attraverso il contatto stretto con le marionettiste che gli prestano parti del loro corpo. Un'evoluzione dell'arte del marionettista che sta imponendo il teatro di figura come **genere tra più sperimentali e interessanti** della scena contemporanea.



Per bambini e adulti resta avvincente la tradizione della classica marionetta a fili. Non possiamo non citare la famosa e storica Compagnia **Carlo Colla & Figli** che dalla metà dell'Ottocento a oggi è attiva a Milano nella divulgazione – un tempo si sarebbe detto “popolare” – di opere “alte”, interpretate dalle “teste di legno”. Nel repertorio che ogni stagione si arricchisce titoli operistici, teatrali, musicali, spiccano anche classici (e qualche rarità) del balletto. Questa stagione è in programma *Lo schiaccianoci* (dal 25 novembre al 17 dicembre all'Atelier Colla), in cui vedremo le marionette muoversi su disegni coreografici, senza però riuscire a “danzare”.

Ha provato **Virgilio Sieni** a far danzare una marionetta a fili, o meglio un pupo siciliano manovrato da **Mimmo Cuticchio** in *Nudità*, una coreografia a tre di qualche stagione fa che vorremmo rivedere in scena.



Ammessi che dopo aver danzato con una marionetta si è sentito un danzatore migliore, il coreografo ha spiegato: «Il pupo, spogliato dei suoi abiti sfarzosi e abbandonate le sue storie epiche è un corpo fragile, bisognoso di sostegno, con la testa cadente e le giunture di gomiti e ginocchia che si piegano. È un po' come se io toccassi un bambino, o meglio un anziano, che non ha forza nelle mani e nelle gambe. Ma la marionetta in movimento è un vero e proprio manifesto sulla scomposizione articolare del corpo contemporanea, come già avevano rivelato gli studi sulla super marionetta di **Gordon Craig**».

Un riferimento che tutti gli artisti qui citati devono aver ricordato.

Nelle foto, dall'alto: una delle *poupées maudites* di Gisèle Vienne | Silvia Battaglio, *La Sposa Blu* © S. Mazzotta | Maguy Marin, *MayB* | Josef Nadj, *Mnemosyne* © Blandine Soulage | Marcus Morau, *Firmamento* © Guido Mencari | Compagnia Colla, *Lo Schiaccianoci* | Virgilio Sieni e Mimmo Cuticchio, *Nudità* © Paolo Porto

---

## Quando la danza incontra la marionetta

### Al Teatro ai Colli di Padova *La sposa blu* di Silvia Battaglio

Publicato il 18/11/2023 di **Fernando Marchiori**

In una scena de *La sposa blu*, **Silvia Battaglio** raccoglie una delle tre marionette con le quali condivide lo spazio scenico seminudo e lentamente la porta verso il fondo mentre un braccio del fantoccio penzola abbandonato. Appare d'incanto la formula di *pathos* che Raffaello per la sua *Deposizione* trasse da un sarcofago antico riportandola nel repertorio delle arti figurative. Ma se nella tradizione iconografica quel gesto codificato dichiara la morte del soggetto rappresentato, nella dimensione del teatro di figure certifica la vita dell'attore non organico, ovvero la sua presenza scenica. Solo chi è vivo può morire e perciò – l'intuizione è immediata perfino per un bambino – un'esistenza trascorre in quelle membra rigide. Non è che un esempio della ricchezza di implicazioni, non solo estetiche, che suscita l'incontro fra le arti performative e il grande tema della marionetta.

Doveva averlo ben presente Pina Bausch quando nel suo *Blaubart* (1977) disarticolava la Judith di Marlis Alt (e poi di Beatrice Libonati) in movenze secche e posture disanimate, una marionetta che Jan Minařík poteva lanciare e manovrare con rude precisione. Per la sua performance liberamente ispirata al *Barbablù* di Charles Perrault, Battaglio ha operato nella direzione opposta, rimanendo umana proprio nel rianimare le forme inerti dentro quadri corporei dinamici e componendo una partitura scenica fatta di eloquenti silenzi e movimenti minimali, di gesti misurati, teneri e dolorosi, di arie liriche polverose e struggenti. Su tutto, l'intimo dialogo della danzatrice con tre marionette degli anni Quaranta provenienti dalla collezione Toselli, tre figure femminili che portano nei loro corpi di legno i segni del tempo e delle violenze di quel marito che non c'è neppure bisogno di evocare, tanto gravida dei suoi delitti è l'atmosfera di ogni scena come l'immaginario di ogni spettatore.

Dopo l'iniziale scena dello sposalizio, la nuova consorte di Barbablù segue le orme delle donne che l'hanno preceduta, ne condivide la sorte, se ne fa custode e testimone. Le tocca per risvegliarle, le abbraccia, le porta sulle spalle, le nasconde sotto la propria gonna, le trascina a terra legate a una stessa corda, a uno stesso destino, ne assume le posture, danza con loro in girotondi malinconici, esitando su un valzer di Louis Ferrari (*Domino*) o su una romanza di Georges Bizet (*Mi par d'udir ancora* da *Les Pêcheurs de perles* nell'interpretazione di Beniamino Gigli). Emergono, senza bisogno di essere detti, i moti interiori dei personaggi, le segrete corrispondenze, i sogni brutalmente troncati. Un sentimento sororale traspare dalle

fantasmatiche presenze femminili. Ricamano una trama muta e delicata di passi e volteggi che rispondono ai merletti delle vesti, al disegno delle luci (di Tommaso Contu): una lampada oscillante nel buio, una torcia in mano alla danzatrice per un *pas de deux* luminoso, un alone che si allarga sullo spazio scenico. Quello spazio che la protagonista attraversa infine in un sogno di libertà, portando con sé, adagate pietosamente sullo strascico dell'abito da sposa, le compagne di sventura.

Lo spettacolo, prodotto da Zerogrammi, dal Festival Incanti e dall'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare, viene proposto anche in una versione *site specific*. Ne è stato presentato un significativo estratto alla XX edizione del Padova Festival Internazionale La Sfera Danza che anche quest'anno ha portato sul palco del Teatro ai Colli e al Verdi un fitto calendario di spettacoli dal vivo (con interessanti aperture a realtà giovanili ed emergenti), prove aperte, incontri coreografi e danzatori, laboratori, masterclass.



gliSTATIGENERALI

# LA SPOSA BLU E LA RIVOLTA DELLE MARIONETTE

WALTER PORCEDDA



(28 settembre 2022)

Il teatrante e la marionetta. C'è una profonda e invisibile relazione che lega quelle figure artigianalmente costruite dall'uomo a propria immagine e somiglianza e chi entra in contatto con loro in un palcoscenico. Nelle opere più riuscite \_ dove si assiste ad un incontro alla pari \_ si percepisce tra i due il passaggio di energia, un flusso magnetico che trasfigurando la marionetta colloca entrambi su uno stesso piano. Non è solo un fatto visivo ma anche emozionale. Profondamente teatrale. Se per questo si intende l'arte di evocare storie, sperimentare spostamenti di realtà rimescolando carte e sovvertendo status quo. È quanto accade in **“La Sposa Blu”** spettacolo della danzatrice e attrice **Silvia Battaglio**, prodotto da **Zerogrammi** visto nei

giorni scorsi al **teatro Massimo di Cagliari**, nell'ambito della rassegna "**Circo in Villa**" organizzato dal **Cedac**.

Il materiale a cui ha attinto la teatrante piemontese è il celebre conte de fées di **Charles Perrault**, "**Barbablu**", parte di una raccolta di undici fiabe scritte nel 1697 intitolate "**Contes de ma mère l'Oye**". Soggetto universalmente noto che ha fatto diventare addirittura mito e archetipo quel notevole ricco dalla lunga barba azzurra che uccideva le proprie mogli. Oggi si direbbe un serial killer. Nonostante le voci che correvano su di lui, quest'uomo agiato e misterioso riesce ancora ad impalmare una giovinetta. A lei Barbablù prima di partire in viaggio consegna le chiavi del maniero con la raccomandazione di non aprire una determinata porta. Ma la giovane moglie disubbidisce agli ordini e scopre i cadaveri delle precedenti mogli. Al rientro dal viaggio Barbablù sta per ucciderla come le altre ma il provvidenziale arrivo dei fratelli della moglie uccide Barbablù e salva la giovane in tempo. Questa la trama più celebre tratta da un racconto popolare e fatto proprio da **Perrault**.



La struttura della favola, come aveva individuato l'antropologo russo **Vladimir Propp**, segue un modello narrativo caratterizzato da alcune funzioni (trentuno quelle individuate dallo studioso) che caratterizzano il racconto stesso per personaggi e ruoli. Accade anche in "**Barbablu**" fiaba che si ritrova con la stessa trama in diverse parti del mondo. In comune hanno la stessa storia della giovane che, tentata dalle ricchezze del nobile, acconsente a maritarsi. Sono ovviamente nascoste

dentro questo plot i motivi psicologici che connotano i personaggi principali. In **“Il complesso di Barbablù. Psicologia della cattiveria e dell’odio”** (edizioni Frassinelli) lo psichiatra **Jean Albert Meynard** fa un’analisi feroce mettendo in rilievo due elementi: il sangue (la stanza degli orrori ) e la chiave (talismano che apre le porte del potere e della conoscenza). Barbablù sarebbe un predatore impotente che gode solo nell’esercitare la violenza. E questo tema legato alla sessualità era già presente nella lettura fatta dallo psicologo austriaco **Bruno Bettelheim** (**“Il mondo incantato”**, edizioni Feltrinelli). Comportamenti riscontrabili in molti casi della cronaca nera moderna. Dice infatti **Meynard**: “Il complesso di Barbablù non è circoscritto a un’epoca. Gli stessi tormenti assillano l’uomo fin dalla notte dei tempi. Fare ricorso, a gradi diversi, alla violenza fisica o morale per ricavare piacere costituisce il menu sessuale di un gran numero di persone”. Ed è qui, nel cuore nero di quella fiaba che **Silvia Battaglio**, vestita da un lungo velo da sposa, colloca il racconto della prima parte: un viaggio nell’oscurità del male a cui pare impossibile ribellarsi. In un lento e regolare crescendo l’atmosfera si colora con le tinte cupe di un noir, distillando attimi di ansia e paura per la giovane donna dal destino già scritto e sulla quale incombe terribile la presenza di Barbablù. Nel buio quasi totale emerge solitaria l’illuminazione gialla e fioca di una lampada sospesa nel cielo che si alterna a rapidi fasci di luce che vanno a infrangersi sui velluti neri delle quinte. Dalla porta proibita emergono tre marionette che la sposa in blu porta via con sé, tre marionette: sono **Elda, Hilda e Anna** e hanno alle spalle una storia che vale la pena di conoscere.



Provengono dall'**Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare di Grugliasco** e raccontano una storia squisitamente al femminile che si snoda nell'arco di venti anni, tra il 1945 e il 1964 e riguarda **Anna Toselli** e le figlie **Elda e Hilda**. Rimasta vedova giovanissima **Anna Toselli**, artista anticonformista dotata di forte personalità che per il suo teatro si ispirerà a **Vittorio Podrecca**, il fondatore del **Teatro dei Piccoli** romano, lascia con le figlie **Torino** per **Genova** dove conosce e collabora con lo scultore e marionettista genovese **Colombo Bottino** (che le realizzerà diverse marionette) e fonda la compagnia **Dercap** con la quale lavoreranno diversi attori del capoluogo ligure realizzando diversi spettacoli di cui Anna e le figlie curano testi e aspetti diversi della scena. La compagnia si scioglie e cessa la sua attività nel 1964. Le marionette utilizzate in scena sono di rara potenza espressiva, indispensabili nella confezione dell'atto unico dove Silvia Battaglio prende in modo multidisciplinare elementi di danza e del teatro di figura per raccontare una storia di un mito visto con gli occhiali del nostro tempo.

E' così un intreccio tra favola, storia e realtà allusivamente contemporanea che **Silvia Battaglio** cuce in un dramma che da monologo diventerà da ora in poi dramma a più voci o meglio, a più presenze. E' un primo graduale ritorno alla vita scandito dalla musica di **Bizet** dei "**Pescatori di perle**" che **Beniamino Gigli** canta con voce lirica nell'aria "Mi par d'udire ancora/ ascosa in mezzo ai fior/ La voce sua talora/ Sospirare l'amor/ O notte di carezze/Gioir che non ha fin/ O sovvenir divin/ Folli ebbrezze del sogno, sogno d'amor".



Un passo a due con **Elda o Hilda** cancella la solitudine della giovine sposa. Sono passi leggeri, veloci, movenze quasi impalpabili, dal gesto minimo e regale. Una coreografia che costruisce figure di commovente teatralità. Riecheggia il motivo d'antan di **Patachou "Domino"** ("Domino, Domino/Le printemps chante en moi,/Dominique/ Le soleil s'est fait beau/ J'ai le cœur comme une boîte à musique/..."). Un gesto materno, una carezza tenendo la marionetta sul proprio grembo come una **Pietas** blasfema e profana del nostro tempo che ha conosciuto la ferocia della guerra, la fuga da mondi in fiamme. Ecco il miracolo che **Battaglio**, tra danza e uso teatrale delle splendide marionette, compie: queste iniziano a muoversi come la sposa, riacquistando, donne vilipese, donne violate, donne messe all'angolo, il movimento, la gestualità di chi reclama con urgenza il ritorno alla vita.

Dietro questa inedita versione del mito di "**Barbablù**" c'è un lavoro di scavo e di studio importante nutritosi della storia anche teatrale registrata nel passato. Iniziando dalla **Germania** dove il mito è stato oggetto di diverse messe in scena a teatro: anche un dramma per marionette di **Georg Trakl**, poeta maledetto vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento intitolato "**Blaubart**". In **Russia** diviene materia per riletture di danza. Dagli inizi del balletto, ai primi dell'Ottocento, fino a giungere all'opera "**Il Castello del principe Barbablù**" (1911) di **Bela Bartók** con il libretto di **Béla Balász** che oltre a **Perrault** si era ispirato a "**Ariane et Barbe Bleu**" di **Maurice Maeterlink**. Un capolavoro del teatro musicale opera fortemente psicologica che cambia il finale del racconto. Judith infatti alla settima e ultima porta non scoprirà cadaveri e sangue bensì tre donne riccamente addobbate: sono le mogli precedenti di Barbablù: una per il mattino, una per il meriggio e una per la sera. Judith sarà quella della notte. A quel punto la porta si chiuderà. Il buio cade sul castello e sulla solitudine di Barbablù.



Molti anni dopo a **Wuppertal**, nel gennaio 1977, è **Pina Bausch** a riprendere la musica di **Béla Bartók** in "**Herzog Blaubarts Burg**". Dal testo di **Balász Bausch** prende il luogo del castello come prigione e luogo di oppressione, finestra su rapporti sadomasochisti. Un'arena di azioni crudeli e fortemente teatrali. Baricentro pesante del lavoro il danzatore **Jan Minarik** che lavorò a stretto contatto con la **Bausch** e lo scenografo **Rolf Borzik**. Scrivendo su "**Repubblica**" in occasione della prima nazionale (maggio 1985 a Venezia) la critica di danza **Leonetta Bentivoglio** osservava come "**Jan Minarik e Beatrice Libonati** (marito e moglie, tra l'altro, anche nella vita). Inscatolati nella scena a firma di Rolf Borzik (una stanza di livido biancore, col pavimento cosparso di foglie secche a mucchi), Barbablù e Gertrude conducono l'azione in un itinerario teso e stralunato, fatto di fughe, rincorse, abbracci, reiterate violenze. Quasi sempre circondati, in un' invischiante moltiplicazione speculare, dai due gruppi degli uomini e delle donne: fantasmi che li rappresentano, "doppi" straniati e stranieri. E' un rituale di attrazione-distruzione quello che li coinvolge, mentre atroce incombe, sublimata in una religiosità maledetta, la favola oscura del Barbablù che fa a pezzi insieme alla musica, le sue mogli". Fino al crudele devastante finale "dove Barbablù, trascinando al suolo intorno a tutta l'area del palcoscenico la sua Gertrude come morta, rivestita negli abiti delle mogli-castellane uno sull'altro, rievoca a flash fissi, con secchi battuti di mani, gli affreschi di alcune delle immagini culminanti che hanno composto lo spettacolo. In una sintesi estrema e dolorosa che supera e raccoglie, nel tempo delle emozioni, ogni possibile realismo". Dall'originale racconto del **Perrault**, misogino e reazionario, siamo giunti, passando per **Bartók e Balász**, alla grande **Pina Bausch**, allo scontro tra i sessi, fatto di sopraffazione e violenza.

E ora **Silvia Battaglio**. La coreografa e regista piemontese sceglie di andare oltre con un occhio ben attento alla nostra contemporaneità. Non rinnega assolutamente le interpretazioni forti come quella bauschiana ma, mantenendo un punto di vista assolutamente femminista, non rinuncia a rimescolare le carte e spostare in avanti. Restituisce la vita alle donne, togliendole dalla stanza-prigione via dal maschio predatore. Barbablù, che per buona parte della pièce era una presenza-assenza ingombrante e carica d'angoscia, è tagliato fuori dalla scena finale. Barbablù è quello di cui occorre liberarsi, può essere un uomo che ti perseguita ma anche un pensiero che ti opprime, magari dentro di noi e rappresenta le più recondite paure. Basta con tutto questo, dicono **Silvia, Anna, Elda e Hilda**. Ribellarsi è giusto.



## LA SPOSA BLU. Silvia Battaglio porta in scena la fiaba di Barbablù

*(Maggio 2022)*

Silvia Battaglio con grande capacità creativa scrive, dirige e porta in scena “La rosa blu” di Charles Perrault. L’autrice si avvale di suggestioni letterarie di William Shakespeare, Georgi Gospodinov, Fratelli Grimm. La voce e l’elaborazione sonora e musicale è sempre di Silvia Battaglio. La sua architettura drammaturgica vede l’artista interagire con tre pregiate marionette d’epoca che sono conservate con cura dall’Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare di Grugliasco. Le marionette appartengono alla storica collezione della famiglia *Toselli*.

La costruzione drammaturgica de “La sposa blu” spazia in modo armonico dal teatro fisico, alla danza fino alla sperimentazione. Il testo evade dalla conformazione femminile della fiaba originaria. La sposa creata da Silvia Battaglio si oppone creandosi una particolare difesa contro le angherie e il crudele destino che il brutale marito le ha assegnato. *Barbablù le ripete fino all’ossessione: «Puoi aprire soltanto le porte delle stanze che dico io»*. Ma è proprio questa imposizione ricattatoria che permette alla sposa ribelle di aprire la porta proibita e lì scoprire con orrore i corpi nascosti delle sfortunate marionette-spose che venivano prima di lei. I lignei corpi inanimati delle sventurate consorti di Barbablù sentendosi non più prigioniere riprendono vigore e raccontano la loro realtà sospesa con il mondo fiabesco da dove provengono. La loro rinascita assume per tutte una nuova speranza di vita.

Silvia Battaglio con grande capacità attoriale entra dentro il suo personaggio con grande forza emotiva. Uno spettacolo evolutivo che incanta e commuove il pubblico presente.

**Giuliano Angeletti**

# La Sposa BLu in scena al Teatro Astra di Torino

Recensione di **Alan Mauro Vai** | Maggio 2022

Silvia Battaglio esplora la favola di Barbablu. Al Teatro Astra di Torino va in scena, all'interno della stagione della Fondazione TPE, La sposa Blu, spettacolo performativo di Silvia Battaglio che connette la danza e il teatro fisico e di figura alla sperimentazione drammaturgica e iconografica.

Lo spettacolo è una «scrittura di scena» che vede interagire una performer e tre preziose marionette degli anni '40, appartenenti alla storica collezione Toselli e custodite presso l'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare di Grugliasco (To), prendendo le mosse dalla fiaba Barbablù di Charles Perrault e indagando il tema della violenza di genere, con una rigorosa metodologia di approfondimento scenico. All'interno del lavoro della Battaglio si percepiscono distintamente i filoni principali di ricerca dell'artista torinese: il teatro fisico, con una particolare attenzione alla qualità del movimento e alla costruzione di una partitura corporea che restituisce lo spazio interno della protagonista, agito nell'interazione intima e fortemente emotiva con le tre marionette in scena, la danza contemporanea, strutturata su di uno scrupoloso disegno di gesti e vettori, di orientamenti fisici e spazialità con le marionette che tagliano la scena dalla diagonale, al fondo, al proscenio, la drammaturgia contemporanea, con l'interpolazione nel solco della fiaba originaria di suggestioni letterarie da Shakespeare ai Fratelli Grimm, la voce e il canto, cristalline linee di profondità che connettono il cuore degli spettatori al battito della scrittura scenica. In scena solo uno sgabello e una lampada calata dall'alto, oggettualità in via di metamorfosi, e le marionette, in un'interazione struggente e poetica che traccia la meticolosa ricostruzione di sentimenti e privazioni, di dolori e violenze della protagonista della fiaba, velati dal sottile legame fra gesto, anima e segno.

Uno spettacolo che scuote le corde più intime, che tocca picchi di introspezione emotiva e iconografica, lasciando agli spettatori un cuore pulsante di meraviglia.





## La poesia di una favola moderna come LA SPOSA BLU

a cura di Roberto Canavesi

15-05-2022

**Silvia Battaglio nella rilettura tra danza e teatro di figura del celebre racconto di Charles Perrault**

*Torino, al Teatro Astra, giovedì 19 e venerdì 20 maggio 2022*

Ci sono spettacoli che si impongono come sintesi di linguaggi performativi nutrendosi al loro interno di quelle potenzialità in grado di ben rappresentare un panorama espressivo prossimo alla completezza: rientra nel novero di questi **La sposa blu** ideata, diretta ed interpretata da Silvia Battaglio, in scena per due sere al Teatro Astra, come originale rilettura liberamente ispirata alla fiaba di Barbablù raccontata da Charles Perrault.

Dopo l'anteprima al **Festival Incanti - Rassegna Internazionale del teatro di figura**, ritorna in scena l'interazione in scena di una performer e tre preziose marionette degli anni '40, appartenenti alla storica collezione Toselli e custodite presso l'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare di Grugliasco, per il racconto quanto mai attuale di una donna che non vuole conformarsi al classico femminile delle fiabe e omologarsi ai dettami del brutale consorte: *"incarnando il desiderio di non lasciarsi manipolare e soggiogare dalla violenza - scrive Silvia Battaglio - la donna attraversa il vasto abisso del potere, per riemergere e parlarci d'amore e liberazione, per svelare l'ignoto al di là dell'apparenza, nella scoperta di noi stessi oltre gli stereotipi di genere"*

Succube di un marito deciso ad impostare il rapporto coniugale su dinamiche di controllo e terrore, *"puoi aprire soltanto le porte delle stanze che dico io"* afferma deciso Barbablù, la donna sceglie di aprire la porta segreta al di là della quale scopre i corpi occultati delle precedenti marionette-spose: estremo gesto di ribellione che porterà le donne a resuscitare a

vita nuova in un racconto sospeso tra fiaba e realtà, dove l'elemento della trasgressione assume il valore di una redenzione salvifica.

Come sempre accade nei lavori dell'attrice e danzatrice torinese, l'esito scenico si annuncia essere il risultato di una ricerca artistica caratterizzata da un linguaggio ibrido dal forte segno evocativo, frutto dell'interazione tra teatro fisico, teatro di figura e danza, per un lavoro sul corpo segnato da un linguaggio plastico costruito per quadri e ambienti sonori: giocando con la mobilità delle marionette, la messinscena diventa racconto quasi sussurrato all'orecchio di chi è testimone di una favola contemporanea che con le sue luci e le sue ombre apre un possibile sguardo sul presente. *"Incarnando il desiderio di non lasciarsi manipolare e soggiogare dalla violenza - conclude la Battaglio - la donna attraversa il vasto abisso del potere, per riemergere e parlarci d'amore e liberazione, per svelare l'ignoto al di là dell'apparenza, nella scoperta di noi stessi oltre gli stereotipi di genere"*.

Produzione Zerogrammi in collaborazione con Biancateatro, e in coproduzione con Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare, Festival INCANTI, Officine CAOS/Residenza Arte Transitiva, **La sposa blu** è un progetto di e con Silvia Battaglio: al Teatro Astra giovedì 19 e venerdì 20 maggio alle 21 con biglietti a Euro 25 ed Euro 17. Info al 011.56.34.352 o su [www.fondazionetpe.it](http://www.fondazionetpe.it).



La regista-attrice Silvia Battaglio all'Astra con "La sposa blu"  
**“Barbablù vuole il silenzio delle donne  
 bisogna affrontarlo, è inutile ucciderlo”**

**IL COLLOQUIO**

SILVIA FRANZIA

**S**i dice «vivere nel mondo delle favole». Che poi, quel mondo lì non è fiabesco per nulla o quasi. Lo sa bene, Silvia Battaglio che, dopo aver affrontato l'universo mitologico con il suo ultimo spettacolo «Ballata per Minotauro», ora si cala nelle suggestioni molto noir di

Barbablù, mescolando - com'è sua abitudine - apporti diversi: dalla favola di Perrault (che era la riscrittura di una versione più antica), a quella rivisitata da Italo Calvino nelle sue «Fiabe italiane» con il titolo «Naso d'argento», dall'«Otello» nella versione di Carmelo Bene alle immagini dell'illustratore argentino Gabriel Pacheco. Lo spettacolo «La sposa blu», al suo debutto, è prodotto da **Zerogrammi** e Biancateatro con Istituto per i Be-

ni Marionettistici, Festival Incanti e Officine Caos: sarà in scena alle 21 all'Astra per la stagione del Tpe.

Battaglio, fedele al suo modo di procedere, è autrice, regista e interprete dell'allestimento, di cui cura anche elaborazione sonora e musicale, nonché l'animazione di alcune splendide marionette d'epoca. Non traggano in inganno il contesto affabulato e la presenza dei pupazzi: salta all'occhio che la materia trattata fa sin-



Silvia Battaglio in scena nella sua rilettura della favola di Perrault

troppa eco a un presente in cui la conta dei femminicidi lievita ogni giorno. «Sono consapevole che il tema rappresenta un'emergenza al giorno d'oggi, ma non volevo confezionare uno spettacolo di taglio so-

ciale», spiega l'attrice che, in questo spettacolo più che in altri, privilegia il linguaggio della danza. Se è vero, difatti, che la storia di Barbablù e delle sue mogli ruota tutta intorno alla violenza di genere e alla so-

praffazione esercitata dal tirannico marito nei confronti delle malcapitate che lo sposano, va detto che Silvia Battaglio, pur senza edulcorare la storia, punta a trascendere dal mero dato di fatto. «Barbablù, per come lo vedo io, è sì un uomo malvagio ma anche l'emblema di tutte le nostre paure. Per liberarsi di lui non è necessario ucciderlo, ma occorre affrontarlo, superare quella consegna del silenzio che lui impone». «Guardare in faccia il proprio terrore è il solo modo per sconfiggerlo e il primo passo per affrancarsene», conclude Silvia, che ha collaborato con il prestigioso Odin Teatret di Eugenio Barba e firmato spettacoli come «Lolita» e «Orlando. Le primavere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rep

# Torino *Giorno & Notte*

8:00 – 24:00



## Teatro Astra

Alle 21  
via Rosolino Pilo, 6

## Assolo di danza e marionette ispirato alla favola “Barbablù”

Come ogni fiaba che si rispetti, “La sposa blu” di e con Silvia Battaglio, il 19 e 20 maggio alle 21 al Teatro Astra per concludere il programma “A porte aperte” promosso da Teatro Piemonte Europa, abbina l’incantamento all’inquietudine. La fonte è una favola per adulti come “Barbablù” di Charles Perrault, che la danzatrice e attrice Battaglio, sostenuta dalla compagnia **Zerogrammi**, ha voluto indagare in un assolo che sposa il teatro danza con tre marionette anni ’40 appartenute alla famiglia Toselli e attualmente custodite dall’Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro

Popolare di Grugliasco. L’ultima consorte di Barbablù, colei che smaschererà l’assassino, è qui una donna che rifiuta la sottomissione e trasmette il suo spirito libero anche alle mogli precedenti, quelle uccise, che grazie alla giovane riprendono vita. Ma è la vita delle marionette, quella ricevuta in prestito dal marionettista, che nulla può sulla fissità del loro sguardo o sulla rigidità delle membra. Le marionette sono misteriosi scrigni di suggestioni, perfetti per una vicenda trucida come quella che sta alla base della performance. La sposa blu si ribella alle imposizioni del

marito, rifiutando di non aprire la porta segreta. Dietro, troverà i corpi delle altre. Tutte insieme celebreranno la libertà riconquistata. “La Sposa Blu avvia un processo di sospensione dell’irrevocabile - scrive Battaglio - affrancandosi da un’esistenza costruita sul dominio. Un percorso di riscatto e trasformazione alla ricerca della luce che abita nei luoghi arcani dell’oscurità. La donna attraversa il vasto abisso del potere, per riemergere e parlarci d’amore e liberazione, per svelare l’ignoto al di là dell’apparenza, nella scoperta di noi stessi oltre gli stereotipi di genere”. – **mau. se.**



# la Repubblica

## Festival Incanti, tra teatro di figura spagnolo e gruppi emergenti

Alfonso Cipolla (Ottobre 2021)

Si è conclusa nei giorni scorsi la sezione autunnale del Festival Incanti, quest'anno dedicata a un focus sul teatro di figura spagnolo e agli esiti di Cantiere, un progetto riservato ai gruppi emergenti e a quelle compagnie già affermate che si avvicinano per la prima volta alle seduzioni delle figure animate. L'iniziativa, ormai consolidata nel tempo, coinvolge i più prestigiosi festival italiani di teatro di figura e si propone come un percorso di tutoraggio e di avviamento alla professione, nel caso delle giovani formazioni, o di confronto e sollecitazione per quanto riguarda gli artisti già teatralmente maturi. Tra gli spettacoli visti colpiscono per la loro compiutezza ed eterogeneità tre produzioni di cui è già facile pronosticare per ragioni diverse ampi consensi.

**Silvia Battaglio** ha presentato la sua ultima creazione, *La sposa blu* un percorso nell'onirico e nei recessi più inquietanti di una morbosità impregnata d'amore e di morte, tra percezione di violenza e violenza lacerante. Spettacolo intensissimo, che parte dalla celebre fiaba di Charles Perrault, "Barbablù", per segnare un cammino di scoperta, accettazione, sublimazione, redenzione del sopruso come atto estremo di possesso, seppure perversamente amorevole.

È uno scandagliare la tenebra per rintracciare lame di luce. Silvia Battaglio rinuncia alla parola, se non come lacerto di memorie, e si abbandona a una drammaturgia sonora e

corporea, dove la sua fisicità è costantemente in dialogo con quella di tre marionette antiche, evocazione e simulacro delle spose defunte di Barbablù. Carne e legno si compenetrano, fondendosi in una trama di rimandi allusivi, di gesti, di sguardi, di disarticolazioni come viatico di conoscenza. Bell'esempio di scoperta e utilizzo del linguaggio del teatro di figura fuori da ogni retorica, per andare oltre al proprio fare teatro e mettersi in gioco e aprirsi a nuove seduzioni e altre vie di ricerca.

**La Sposa Blu**, di e con Silvia Battaglio, luci di Tommaso Contu. Produzione Zerogrammi e Biancateatro, coproduzione Officine CAOS/Residenza Arte Transitiva.



## PROGETTO CANTIERE: I GIOVANI INCONTRANO I MAESTRI DEL TEATRO DI FIGURA

**Mario Bianchi (Ottobre 2021)**

Gli ultimi giorni della sezione ottobrina della 28<sup>a</sup> edizione di **Incanti**, il festival internazionale torinese di teatro di figura, è stata quasi interamente dedicata agli esiti spettacolari “compiuti” nel contesto di Cantiere, il progetto ideato in seno al festival di supporto e accompagnamento di giovani compagnie italiane per la creazione di nuove creazioni da inserire nel circuito dei grandi festival di teatro di figura. Abbiamo assistito così a quattro spettacoli assai diversi tra loro, accomunati dalla passione per un linguaggio così vivido e portatore di mille suggestioni, coniugato con gli altri della scena. Martina Mirante, per esempio, ne “L’origine dell’occhio”, dialogando con le musiche elettroniche, efficacemente concepite dal vivo da Costantino Orlando, e partendo da un racconto di Italo Calvino “Lo zio acquatico” e da un suggestivo libro da lei pazientemente costruito e disegnato, colmo di figure e oggetti misteriosi, si avventura in un mondo arcano che la telecamera scruta da diverse angolazioni, restituendocelo su un grand schermo. È un mondo in cui una creatura primordiale, forse la stessa giovanissima autrice, è in cerca di un luogo a cui appartenere all’interno di mondi in continua evoluzione.

**La Sposa Blu** invece si ispira alla famosa fiaba di Barbablù, arricchendola in modo contemporaneo di nuovi riferimenti letterari e musicali. **Silvia Battaglio**, valente attrice e danzatrice, che apprezziamo da diversi anni, si mette dolentemente in scena nel rappresentare senza parole un’esistenza colpita da un accadimento perturbante. Pur avendo sconfitto il mostro, la protagonista reca nella mente tutte le ferite di

quell'esperienza, poste in scena efficacemente attraverso il rapporto sofferto con alcune marionette d'epoca. Forte e notevole creazione, espressa con grande partecipazione emotiva e perizia teatrale.

Di simpatica, ma nel medesimo tempo sapiente, fattura, è "Relazioni necessarie" di Valentina Lisi, coadiuvata nella regia e nella drammaturgia da Nadia Milani, che ne ha curato anche l'animazione e che, nel contesto del Progetto Cantiere, ha presentato anche il suo spettacolo "Caro Lupo".

Il tema delle dipendenze affettive è letteralmente raccontato dall'attrice attraverso un grosso libro pop up da dove, passo passo, scaturiscono per mezzo di divertentissime sagome e grandi fotografie – che Lisi reinventa in modo gustoso – tutte le persone che hanno condizionato la sua infanzia e adolescenza.

Scopriamo piano piano dunque che la famiglia della protagonista, come del resto numerose altre, è un nido di abitudini, vizi, manie, tradizioni e relazioni, che si perpetuano nella ciclicità delle dinamiche di cui si nutre.

In "Relazioni Necessarie" possiamo riconoscerci, sorridere e ridere di parole importanti come "dipendenza", "dolore", e possiamo riflettere su quelle azioni che ci vedono protagonisti ogni volta. Possiamo dunque affermare che, attraverso tutti i componenti di quella famiglia e dei loro rapporti con Matilda, ritroviamo un po' di noi stessi e il nostro mondo, rappresentato da un teatro di figura divertente e puntuale. L'ultimo giorno della nostra permanenza a Incanti è stato presso il Museo del Fantastico e della Fantascienza, dove abbiamo molto amato "Q", spettacolo scritto, diretto e interpretato da Claudio Montagna, che fa riferimento alla cosiddetta "Fonte Q", l'ipotetica raccolta di detti che si suppone utilizzata per la stesura dei Vangeli Sinottici del Nuovo Testamento. Attraverso un piccolo palcoscenico di carta, che si anima di figure sul retro del suo computer, in modo semplicissimo, il maestro del teatro torinese racconta in maniera espressiva, sempre cangiante e ricca di sfumature, servendosi anche di un appropriato accompagnamento musicale, del viaggio di formazione dell'adolescente loses, mentre percorre il suo paese in lungo e in largo con un carretto per vendere cipolle, dovendo consegnare dei misteriosi rotoli affidatigli dal padre. Sullo sfondo della lotta tra gli occupanti Romani e i Zelioti, loses incontrerà anche Gesù, che gli donerà le chiavi per conoscere in profondità sé stesso e il mondo.

Infine eccoci a raccontare "Recuerda", l'ultima creazione del focus che Incanti ha condotto in questa edizione sul teatro di figura spagnolo. "Recuerda" racconta in prima persona la



vita, la memoria e la passione per il mestiere di burattinaio di Juan Muñoz, che da un gruppo di valigie fa emergere burattini, storie e ricordi della sua vita da burattinaio e artista di strada, mentre sullo schermo vengono proiettati momenti dei suoi vecchi spettacoli, e viene interrotto dal figlio Gonzalo, che gli ricorda melanconicamente il passaggio del tempo. Momento tipico dello spettacolo è il finale, con il rapporto bellissimo del maestro spagnolo con una marionetta a sua immagine e somiglianza, costruita pian piano durante lo spettacolo: con 'lui' brinda, nonostante tutto, alla vita, che gli ha donato in definitiva tante soddisfazioni.



## Viaggiando tra gli INCANTI del teatro di figura

Roberto Canavesi (Ottobre 2021)

Nel cartellone di Incanti 2021, **La sposa blu**, produzione **Zerogrammi** in collaborazione con Biancateatro, interpretata da **Silvia Battaglio**: liberamente ispirata a Barbablù di Charles Perrault, l'applaudita performance dell'attrice e danzatrice torinese vede tre marionette della storica collezione Toselli, tra i tanti gioielli dell'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare diretto da Alfonso Cipolla, interagire con il corpo e la figura della Battaglio, coprotagonista di una rilettura della celebre fiaba che strizza l'occhio alla contemporaneità.

Di protagoniste si parla per le tre marionette, perché l'impressione è che il ruolo dell'attrice sia in questo caso complementare alla loro muta presenza: in un disegno drammaturgico parallelo all'intreccio di Perrault, l'attrice si mette al servizio delle marionette, ne diventa la voce, l'agile corpo, ne fa riviver l'anima in un giuoco di specchi e rifrazioni che vuole ora la marionetta umanizzarsi, ora l'interprete farsi burattino. A ciò si aggiunga la presenza della componente musicale non semplice colonna sonora, ma scenografia d'ambiente per dettare ritmi di un'azione all'inizio molto coreografica, con il passar del tempo sempre più teatrale: La sposa blu è tutto questo, ed è anche il coraggioso tentativo di riaffermare la pericolosità del desiderio di possesso e di esclusività in campo affettivo. Nel perentorio "aprirai solo le porte che dico io", rivolto da Barbablù alla sua giovane sposa, ritroviamo l'eco di tanti imperativi rivolti oggi a donne accecate dalla paura: e nell'atto rivoluzionario di contraddirne l'ordine, aprendo la porta segreta per scoprire i cadaveri delle precedenti mogli, ci piace scorgere il coraggio che non conosce tempo, quella ribellione tanto sofferta quanto necessaria per difendere la compromessa libertà personale e ritornare in possesso della propria vita, seguendo il destino delle spose-marionette che sul calar del buio rinascono a vita nuova traghettandosi in un futuro lontano da violenza ed oppressione.

# Polytropon magazine

Tell me about a complicated World, Word

---

CHIÈDISCENA, POLYTROPON, SILVIA BATTAGLIO

## BLU. Silvia Battaglio firma uno studio fotografico per la costruzione di un Amore

28 maggio 2020 polytroponmagazine

Le marionette sprigionano una fascinazione tutta particolare. La loro essenza si perde in remoti feticci ancestrali, per diventare uno dei modi con cui l'uomo ha sentito l'esigenza di rappresentare un altro da sé per trasfigurare paure e desideri nel mito, in sfere fantastiche popolate da demoni ed eroi, divinità e genti. Quest'eco si riverbera nell'inquietudine che riescono a emanare i volti e gli sguardi fissi delle marionette. Le loro espressioni senza tempo sembrano quasi racchiudere tutte le storie che hanno raccontato, secolo dopo secolo, stratificazione dopo stratificazione. È in questa forza evocativa che il feticcio sembra risorgere, per rendere credibile in scena, così come nell'immaginazione, ciò che altrimenti sarebbe improbabile o goffo, per ricrearsi viatico per auscultare il profondo, per perdere la concretezza greve del reale e spalancare i confini dello stupore e del meraviglioso. ALFONSO CIPOLLA

---

Blu. Così ho battezzato la marionetta-sposa che Alfonso Cipolla (il [Direttore dell'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare di Grugliasco](#), in Provincia di Torino) mi ha generosamente dato in affitto e che mi ha suggerito di entrare nel mondo della fiaba, cercandovi gli aspetti misteriosi, magici, onirici. Durante questa *pausa forzata* – che ha svuotato e rinominato di nuovi significati la parola *tempo* – Blu ha acceso in me il desiderio di lavorare (nuovamente) sull'osservazione, sull'immaginazione, sulla scrittura del corpo, sulla temperatura delle emozioni, sulla vulnerabilità del presente, e sul silenzio.

Durante i giorni della quarantena, nel maggio 2020, ho allestito – con materiali di recupero – una sorta di teatrino in miniatura *fatto in casa*, un piccolo spazio di creazione che è diventato luogo immaginario, cornice, castello, isola, casa dentro la casa, dove Blu ed io abbiamo iniziato una vera e propria *sperimentazione da camera*.

Nulla è stato detto tra noi, la musica del silenzio ha sostituito quella delle parole, ci siamo fidate del *solo* contatto fisico, attraverso la creazione di quadri in movimento, di piccoli scambi di sguardi, nella graduale costruzione di una gestualità che potesse farci tornare molto indietro nel tempo, portandoci in un *altrove*, non più qui, ma nel luogo in cui i bambini incontrano la fiaba, e ogni cosa, ogni scelta, ogni conquista diventa possibile.

Fin da subito, Blu si è mossa con disinvoltura, traducendo in movimento il respiro dei miei gesti, come una danzatrice incantata, come una creatura pienamente cosciente, mossa da geometrie fluide e armoniose.

Blu è misteriosa, bella, delicata nella sua assoluta presenza. Nella danza che abbiamo condiviso passo dopo passo, talvolta è stata lei a cercarmi, a mettermi alla prova, a indicarmi la direzione, a

provocare improvvisi spostamenti di sguardo, a confondermi, ma sempre con precisione. Oggi la osservo, e cerco di ipotizzare la traiettoria di un possibile futuro insieme: Blu è nelle mani che raccontano, nella musica che si fa danzare, nei piedi che disegnano passi e non si stancano di immaginare un futuro. Blu mi guarda e sembra volermi suggerire un gesto, un sorriso, un abbraccio lieve. Blu è una sposina ribelle in cerca di una chiave per aprire lo scrigno segreto e fuggire all'inganno, è una fanciulla senza paura che in punta di piedi entra nella stanza del mistero e scopre la notte, è una donna di oggi con una valigia piena di sogni infuocati che nessuno conosce. Con lei forse un giorno costruirò un racconto sull'amore, sul potere, sul riscatto – e soprattutto – sulla liberazione. Ecco sì, la liberazione, qualcosa che oggi sento premere da ogni fianco, come un guizzo, un salto inarrestabile, un soffio di vento. SILVIA BATTAGLIO

ARTICOLO DI [SILVIA BATTAGLIO](#)

©[Biancateatro/silviabattaglio](#), fotografie © D. Rizzo

## Un pensiero riguardo “BLU. Silvia Battaglio firma uno studio fotografico per la costruzione di un Amore”

[polytroponmagazine@gmail.com](mailto:polytroponmagazine@gmail.com)  
[redazione.polymag@gmail.com](mailto:redazione.polymag@gmail.com)

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Bari, prov. del 27 dicembre 2018, reg. n° 20.

*Felici Moltì Editore*

*Polytropon Magazine* non riceve finanziamenti pubblici.

# SARDEGNA REPORTER

*Il quotidiano della Sardegna*

Stagione di Prosa | Musica | Danza | Teatro Circo

## E S T A T E 2022

Alghero | Lo Quarter | luglio – settembre 2022

(di Tiziana La Redazione)

**CeDAC / Circuito Multidisciplinare dello Spettacolo dal Vivo in Sardegna** con il patrocinio del **Comune di Alghero** e il contributo della **Fondazione Alghero**, con il patrocinio e il sostegno della **Regione Sardegna** e del **MiC / Ministero della Cultura** e con il contributo della **Fondazione di Sardegna**. **Cinque titoli** in cartellone **tra luglio e settembre** inseriti nella ricca programmazione della stagione più calda sulla Riviera del Corallo, tra danza e musica, sapienti intrecci fra letteratura e teatro e strali satirici e pungente umorismo nello stile del cabaret.

Tra i protagonisti Michela Giraud, artista di punta della nuova comicità italiana, per l'unica data nell'Isola de *“La verità, nient'altro che la verità. Lo giuro... Reloaded!”*, la cantautrice Alice con un originale tributo a Battiato, Moni Ovadia protagonista con il cantastorie siciliano Mario Incudine e il musicista Antonio Vasta in *“Baiardo e Briigliodoro / Cavalli e paladini dall'Opera dei Pupi”*, Vanessa Scalera (Imma Tataranni nell'omonima serie tv e *“Lea”* nel film di Marco Tullio Giordana dedicato a Lea Garofalo, uccisa dalla 'ndrangheta) ne *“La storia di Re Lear”* riscritta da Melania Mazzucco e l'attrice-danzatrice **Silvia Battaglio**, che porta in scena la fiaba *noir* di Barbablù da Charles Perrault ne *“La Sposa Blu”*. Viaggio tra storie fantastiche e archetipi dell'immaginario, canzoni d'autore e melodie popolari, tragedie familiari e fughe dall'incubo per un'Estate 2022 ricca di emozioni con alcune delle produzioni più interessanti d'oltre Tirreno: il programma di spettacoli *en plein air* nella città catalana, nella suggestiva cornice de **Lo Quarter**, si arricchisce di nuovi imperdibili appuntamenti nel segno della cultura e della bellezza. (...)

Una antica favola per un finale fantastico **domenica 18 settembre alle 21** con *“La Sposa Blu”* (produzione **Zerogrammi** in collaborazione con **Biancateatro**), una originale “scrittura di scena” liberamente ispirata a *“Barbablù”* di Charles Perrault: un progetto dell'attrice e danzatrice **Silvia Battaglio**, anche protagonista sotto i riflettori insieme alle splendide marionette della Collezione Toselli, per una storia emblematica di sopraffazione

e di rinascita, in fuga dall'orrore verso la libertà. La *performance* è incentrata sulla sposa di Barbablù che «non conformandosi al classico femminile delle fiabe e non omologandosi ai dettami del consorte, opta per una sorta di 'legittima difesa' e si oppone al violento destino che il marito vorrebbe consegnarle». **“Puoi aprire soltanto le porte delle stanze che dico io”**: parole che contengono una implicita minaccia e segnano un limite invalicabile: *«è dunque nel rifiuto di questo ricatto che “La Sposa Blu” decide di aprire la porta segreta, al di là della quale scopre i corpi occultati delle precedenti marionette-spose che, tornando in vita, scivolano dentro un 'racconto' sospeso tra fiaba e realtà, dove l'elemento della trasgressione assume il valore di una redenzione salvifica»*. Una trama ben nota, quasi un archetipo della violenza di genere che in una chiave onirica e immaginifica insegna a ricercare «la luce che abita nei luoghi arcani dell'oscurità» in un viaggio alla scoperta di se stessi e della verità nascosta dietro le apparenze.

La rassegna estiva di luglio–settembre 2022 a Lo Quarter di Alghero è organizzata dal CeDAC / Circuito Multidisciplinare dello Spettacolo dal Vivo in Sardegna con il patrocinio e il sostegno del MiC / Ministero della Cultura e dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport della Regione Autonoma della Sardegna, con il sostegno della Fondazione Alghero e con il patrocinio del Comune di Alghero, con il prezioso contributo della Fondazione di Sardegna e il supporto di Sardinia Ferries che ospita sulle sue navi artisti e compagnie in viaggio per e dalla Sardegna.

Foto Roberta Savian



Cagliari, 15 Settembre 2022

Anna Brotzu



## TEATRO, ‘LA SPOSA BLU’ PORTA IL TEMA DEL FEMMINICIDIO IN TOUR

Un intreccio di linguaggi – teatro, musica, danza e teatro di figura – per il viaggio nell’immaginario per indagare i segreti impulsi e le contraddizioni della mente e del cuore con “**La sposa Blu**”, uno spettacolo ideato, scritto, diretto e interpretato dalla danzatrice e performer **Silvia Battaglio**, protagonista sulla scena insieme alle preziose marionette della Collezione Toselli, in cartellone all’arena Mirastelle

di **Carbonia giovedì 15 settembre 2022** (alle 21), alle 18,30 di **venerdì 16 settembre** al Massimo di **Cagliari** e **domenica 18** alle 21 a **Lo Quarter di Alghero**, dopo il minitour di questa estate nel Montiferru e nel Barigadu

Agli appuntamenti, sotto le insegne del **CeDAC / Circuito Multidisciplinare dello Spettacolo dal Vivo in Sardegna** nel cartellone di **Circo in Villa 2022 / III Rassegna Internazionale di Circo Contemporaneo**, contano anche un **seminario su corpo e marionetta (sabato 17 settembre dalle 10 alle 13** al Teatro Massimo di Cagliari).

**“La sposa Blu”** è un immaginifico e poetico racconto per quadri liberamente ispirato alla storia di **“Barbablù”** narrata da **Charles Perrault**, con **suggerzioni letterarie e teatrali** dalle opere di **William Shakespeare**, del poeta e scrittore bulgaro **Georgi Gospodinov**, del narratore e illustratore **Antonio Ferrara** e dei **fratelli Grimm** e echi musicali da **Johann Sebastian Bach, Fazil Say, Alva Noto** e **Louis Ferrari**, con testi, voce e elaborazione sonora a cura della stessa **Silvia Battaglio** e disegno luci di **Tommaso Contu** – produzione **Zerogrammi** in collaborazione con **Biancateatro**.

Una pièce intrigante e coinvolgente che affronta il tema scottante e tristemente attuale del femminicidio attraverso il linguaggio simbolico e fantastico della fiaba: la vicenda emblematica della giovane donna che dopo le nozze scopre il terribile segreto di un marito tanto affascinante quanto misterioso, il quale si rivela essere in realtà un pericoloso assassino, una sorta di serial killer ante litteram che ha crudelmente ucciso le sue altre mogli dopo averle “imprigionate” in un castello di menzogne e inganni, per “punirle” di una ipotetica disubbidienza e tende ora a lei il medesimo tranello, affidandole la custodia di un mazzo di chiavi con cui può aprire tutte le porte, tranne quella “proibita”.

Scegliendo di ribellarsi di fronte a un ordine incomprensibile e ingiusto, **“La sposa Blu”** spezza un incantesimo e porta alla luce una verità nascosta: in contrasto con le regole del patriarcato, rifiuta di sottomettersi alla volontà di un marito, rivendicando il diritto di decidere per sé.

Oltre la soglia di quella camera degli orrori si ritroverà dentro un incubo: sospese come in un limbo le defunte al suo ingresso si risvegliano da quel sonno di morte e narrano la propria tragica storia, ma grazie all’incontro quelle creature d’ombra e di sogno l’eroina riuscirà a salvare sé stessa e le potenziali nuove vittime.

Nell’atmosfera fantastica e onirica di una fiaba **Silvia Battaglio** identifica i semi del male e (forse) della pazzia, ma anche la possibilità di sfuggire a un destino



apparentemente già scritto attraverso un itinerario di crescita personale e ricostruzione del sé: **“La sposa Blu”** svela le gesta efferate di un uomo appartenente a una classe sociale elevata, con tutti i privilegi legati al censo e all’educazione, costringe il colpevole a fare i conti con il proprio passato e ristabilisce l’equilibrio e la giustizia.

Ma soprattutto rompe il muro del silenzio, della complicità involontaria e della paura, e forte di una nuova consapevolezza ritrova la propria identità, cercando di rimettere insieme i pezzi della propria vita in un processo di guarigione, dove il ricordo degli abusi e della violenza, del terrore e del delitto rappresenta un monito per tutti e tutte coloro che si trovino di fronte a violenze e abusi, incamminandosi a testa alta verso una società futura in cui regnino rispetto e armonia.

**“La sposa Blu”** intreccia differenti linguaggi – il teatro e la musica, la danza e il teatro di figura – per comporre una scrittura scenica originale in cui il corpo della performer interagisce con le figure delle marionette-spose e note e parole sottolineano i momenti cruciali della storia, frammenti di ricordi e pensieri che si affastellano e si confondono nell’affiorare delle emozioni: precipitata nell’inferno domestico di un matrimonio sfortunato, la giovane donna comprende che il solo modo per preservare la propria identità è provare a opporre resistenza a quel ménage che ricorda fin troppo da vicino una gabbia, seppure dorata. La trasgressione qui acquista una valenza salvifica, non solo come affermazione di sé e strumento di emancipazione ma anche come percorso di conoscenza: divenuta suo malgrado l’eroina di un terribile dramma la protagonista riesce a sciogliere l’enigma della personalità del suo aguzzino, per cercare una vita di fuga e cambiare il finale della storia, dopo il trauma della perdita dell’innocenza.

Una fiaba insieme antica e moderna che rimanda all’archetipo dell’infido seduttore, con elementi magici e soprannaturali ma anche alle cronache remote e recenti, a figure inquietanti come Gilles de Rais per confrontarsi sia pure in chiave metaforica con l’attualità: **“La sposa Blu”** conduce gli spettatori sulle tracce della protagonista, sul sentiero difficile della ricerca della verità oltre le apparenze, tra i fragili equilibri e i giochi di potere presenti nelle relazioni affettive come nella società, in una trasfigurazione poetica dell’eterno scontro tra il bene e il male, per offrire una inedita testimonianza sugli abusi e sulla violenza di genere, fino alle estreme conseguenze del femminicidio, dalla parte delle vittime.

Alle Serre di Grugliasco oggi dalle 16 grande kermesse delle Compagnie di Teatro di Figura presenti più di trenta artisti, dalle formazioni storiche come i Lupi ai giovani esordienti

# Un bel carosello di marionette traghetta l'arte verso il futuro

L'EVENTO / 2

FRANCA CASSINE

**U**na festa partecipata per guardare al futuro con speranza, una kermesse che definire spettacolare è limitante e, se il titolo potrebbe apparire sibillino, in realtà racchiude semplicemente la voglia di condividere emozioni e, soprattutto, l'amore per il teatro di figura.

Oggi alle 16 il Parco Culturale Le Serre di Grugliasco aprirà le porte a "A.R.C.A.", acronimo che sta per "Azione Rigenerante Collettiva Animata". Un evento, a ingresso libero, proposto

**L'evento autoprodotta è stato pensato per creare emozione e stare insieme**

dall'Unima Italia e dalle compagnie piemontesi di teatro di figura.

«La genesi di questa giornata nasce un anno e mezzo fa quando Unima, Union Internazionale de la Marionette, la più antica associazione teatrale esistente fondata a Praga nel 1929 e presente in oltre cento nazioni, ha cominciato a ragionare sulla situazione contemporanea - racconta Alfonso Cipolla, presidente Unima Italia e direttore dell'Istituto per i Beni Marionettistici -. Il tutto si è poi allargato alle Compagnie piemontesi che oggi saranno presenti in 15, con oltre 30 artisti, unitamente a un esercito di mario-



Uno dei preziosi esemplari dell'Istituto per i Beni Marionettistici, che partecipa all'evento

nette. Così realtà che operano nel teatro di figura da due secoli, come la famiglia Lupi, verranno affiancate da giovani emergenti».

Sparsa all'interno dell'area verde ci saranno 15 postazioni. «Ciascuna accoglierà delle azioni teatrali, declinate in linguaggi differenti, della durata massima di 7-8 minuti. Alla fine gli artisti, oltre a presentarsi, consegneranno agli spettatori una parola o un'immagine che li rappresenta e che vorrebbero traghettare verso un mondo futuro».

A un certo punto del pomeriggio la compagnia Il Melarancio, attorniata dagli altri teatranti e dal pubbli-

co, planterà un albero e poi l'attore Marco Gobetti reciterà un testo scritto dallo stesso Cipolla che ha messo insieme la Bibbia con scritti di Leonardo Da Vinci. A questa declamazione si aggiungerà la performance di Brune Eliseo Niemen in un mescolarsi di generi e modalità.

«La giornata terminerà all'interno dello Chalet e il pubblico si troverà di fronte a un fondale storico raffigurante l'Arca di Noè e a un'installazione realizzata con una trentina di animali-marionette. Saranno presenti anche tutti gli artisti di "A.R.C.A."». Una conclusione particolarmente toccante.

«L'obiettivo è creare un'esperienza comune che sia emozionante per chi assiste ma pure per chi la realizza, con una componente di partecipazione attiva e con la freschezza e l'immediatezza di un accadimento momentaneo, irripetibile - conclude Cipolla -. La volontà è conservare qualcosa per il domani affinché non tutto sia perduto e rimanga vivo nel tempo». Un progetto squisitamente artistico, generosamente autoprodotta da ogni soggetto partecipante, senza nessun risvolto di natura commerciale, scaturito dalla forte urgenza di eserci, insieme. —

SC&amp;S

SOCIETÀ  
CULTURA &  
SPETTACOLI

Sabato in piazza Cavour c'è Campagna Amica

Torna sabato in piazza Cavour a Vercelli il consueto appuntamento con Campagna Amica, il mercatino della Coldiretti dove è possibile acquistare eccellenze gastronomiche del territorio, articoli di artigianato e prodotti realizzati dalle aziende locali. Tutto all'insegna di genuinità e chilometro zero. Le bancarelle saranno presenti dalle 8 alle 13, in caso di pioggia sotto ai portici. R. MAG. —

FELICE AMATO docente alla Boston University tra il pubblico al Borgogna per "La Sposa blu"

# “Sono a Vercelli perché le marionette possono narrare meglio degli umani”

IL COLLOQUIO

ELISABETTA DELLAVALLE  
VERCELLI

Si guardano e si sorridono, subito. Sembrano amiche di vecchia data, ma si sono appena incontrate: Silvia Battaglio, ideatrice, regista e danzatrice de «La sposa blu», lo spettacolo andato in scena domenica scorsa al Museo Borgogna e inserito nella stagione «Motus» di Officina Anacoletti, e Felice Amato, Assistant Professor of Art Education presso la Boston University, hanno negli occhi la luce speciale che unisce chi ha una passione in comune e la insegue con tutte le sue forze. È nel nome dei burattini, in questo spettacolo sono vere co-protagoniste tre marionette degli anni '40 appartenenti alla collezione Toselli dell'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare, che nasce il loro incontro unico e speciale, un incontro che merita raccontare.

«Sono in Italia, oggi sono qui a Vercelli, per vedere lo spettacolo «La Sposa blu» di Silvia Battaglio e conoscerla di persona. Ho saltato le prime lezioni alla Boston University, dove insegno arte, per vederlo. Ero già in Italia nel maggio scorso, a Padova, per frequentare un seminario sulle maschere in cuoio al Museo internazionale della maschera Amleto e Donato Sartori, ora gestito da Sara e Paola Pizzi Sartori e, avendo saputo de «La Sposa blu», tenevo tanto a vederlo ma ho «perso» lo spettacolo di Silvia per pochissimi giorni. Tornata negli States mi sono messa in contatto con lei ed eccomi qui, al Museo Borgogna di Vercelli dove, finalmente, la magia si è avverata»: così Felice Amato racconta perché si trova proprio a Vercelli e co-



Felice Amato (prima a sinistra) è Assistant Professor of Art Education presso la Boston University. Accanto a lei Silvia Battaglio

me le scelte creative di Silvia siano in totale sintonia con i suoi studi e la sua ricerca. «Dopo aver insegnato arte ai bambini per vent'anni, ho scelto di tornare a scuola per conseguire un master e il dottorato di ricerca in arte presso l'Università del Wisconsin-Madison - racconta -. Intanto si rafforzava la mia passione per il teatro di figura e le performance con bambole e oggetti, vista la loro capacità terapeutica di essere utilizzate durante gli spettacoli sociali e i laboratori terapeutici per bambini e adulti fragili. Per approfondire i miei studi sulla storia e le potenzialità del mondo dei

burattini sono già stata in Italia e, oltre a Padova, anche a Verona da Maurizio Gioco. L'Italia ha tradizioni antichissime che amo approfondire».

Felice Amato è presidente del Comitato Accademico del consiglio di Unima-Usa, la sezione americana dell'Union Internationale de la Marionnette, affiliata all'Unesco, è parte del comitato direttivo di Darts, la Divisione per l'educazione alle arti visive e dello spettacolo del Cec (Consiglio per i bambini eccezionali). Nel 2021 e nel 2022 ha ideato, creato e presieduto «Woman and Mask - Donne e maschere: una conferenza

di ricerca transdisciplinare» che ha coinvolto più di 80 artiste che, in ogni parte del mondo, ricercano e sperimentano nel magico mondo della ma-

**“Ho saltato le lezioni per venire in Italia e conoscere l'arte di Silvia Battaglio”**

schera. «Lo so che può sembrare un mondo «nicchia» - spiega sorridendo - ma le marionette possono diventare la chiave giusta per entrare in narrazioni dif-

ficili a parole, soprattutto per gli «umani». Il burattino può dire tutto, in fretta e spesso solo con i gesti. Possono essere sinceri sulla nostra esistenza, molto più di noi». Parole confermate dalla commovente del pubblico che, durante la performance di Silvia Battaglio, ha assistito con doloroso struggimento all'ingiusta morte delle tre piccole e inermi giovani spose di Barbablù. Marionette, appunto, ma impossibile credere che dentro quei corpi di legno invecchiato non battano cuori dolcissimi, ardenti e vitali. Umani più degli Umani. —

## Il Meic e la "Fratellanza nuova frontiera dell'umanità"

RAFFAELLA LANZA

Debutta sabato «Testimoni di futuro, nutrire la speranza», il ciclo di conferenze 2023 organizzato dal Meic di Vercelli, che è anche «Punto Pace» cittadino. Alle 9 in Seminario si svolgerà la tavola rotonda su «Fratellanza: nuova frontiera dell'umanità e delle Chiese» che vedrà la partecipazione di monsignor Marco Arnolfo, arcivescovo di Vercelli e di monsignor Maurizio Mal-

vestiti, vescovo di Lodi e delegato della Conferenza episcopale lombarda per l'ecumenismo. È previsto un intermezzo musicale con l'Ensemble San Michele: «Ecumenismo: progetto e via di Pace», cui seguirà la discussione con Riccardo Burigana, direttore del Centro studi per l'ecumenismo in Italia che parlerà di «Luci di dialogo. Passato e presente dell'ecumenismo per il fu-

turo dell'Europa». Al termine intervengono padre Iulian Paun, Chiesa Ortodossa Rumena e Pier Luigi Ranghino, Chiesa Evangelica Metodista. Modera monsignor Mario Allolio, delegato episcopale dell'Arcidiocesi per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Ingresso libero. L'appuntamento potrà essere seguito anche sul canale youtube «Sant'Eusebio channel».

Domenica alle 18 Vercelli torna ad ospitare uno spettacolo di teatro-danza per la stagione dell'Officina Anacoleti: una rielaborazione della fiaba di Perrault di e con Silvia Battaglio

# La Sposa Blu danza libera nelle sale del Museo Borgogna

### L'EVENTO

GLORIAPOZZO  
VERCELLI

La feconda collaborazione tra Officina Anacoleti e Museo Borgogna, dopo il bel successo dello spettacolo «Gente» lo scorso novembre, torna ad offrire al pubblico un altro evento di teatro-danza che sarà ospitato nelle sale della pinacoteca domenica alle 18: «La Sposa Blu» di e con la danzatrice Silvia Battaglio. Uno spettacolo intenso che parte dalla celebre fiaba di Charles Perrault, «Barbablù», in cui Silvia Battaglio si abbandona a una drammaturgia sonora e corporea, dove la sua fisicità è costantemente in dialogo con quella di tre marionette degli anni Quaranta appartenenti alla collezione Toselli, evocazione e simulacro delle spose di Barbablù.

«Puoi aprire soltanto le porte delle stanze che dico io», sono le parole ripetute da Barbablù, simbolo di una relazione affettiva basata sul possesso, la paura e il controllo: è nel rifiuto di questo ricatto che la Sposa Blu decide di aprire la porta segreta, al di là della quale scopre i corpi delle precedenti spose-marionette che, tornando in vita, scivolano dentro un racconto sospeso tra fiaba e realtà, dove la trasgressione assu-



Silvia Battaglio, autrice e performer di «La sposa blu»

me il valore di una redenzione salvifica. La Sposa Blu riesce ad affrancarsi da un'esistenza costruita sull'inganno e sul possesso in un percorso di riscatto e trasformazione, di amore e liberazione.

Attraverso un'approfondita ricerca sulle immagini e un lavoro di esplorazione musicale, lo spettacolo è il risultato di una drammaturgia caratterizzata da un linguaggio ibrido tra il teatro fisico, di figura e la danza, dal forte segno evocativo. Assecondando la particolare mobilità del-

le marionette, con la loro innata espressività e grazia, il lavoro diventa un racconto sussurrato all'orecchio del pubblico, che diventa testimone di una favola contemporanea, con le sue luci e le sue ombre, in cui non è difficile scorgere tracce del nostro tempo.

Silvia Battaglio, performer, regista, formatrice, a seguito di una formazione multidisciplinare come attrice-danzatrice, ha lavorato in diverse produzioni. Parallelamente al lavoro come interprete, dal 2005 inizia un

personale iter autorale. Nel 2014 fonda l'associazione culturale BiancaTeatro che vede la stretta collaborazione e il sostegno produttivo della compagnia Zerogrammi di Torino, per la quale lavora stabilmente come autrice e interprete.

Ingresso unico 20 euro, prenotazione obbligatoria attraverso il sito anacoleti.org, scrivendo a spettacoli@anacoleti.org o ai numeri 335/5750907 e 389/2116858. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Quarona, anche documenti del 1400 Quante vite nell'archivio della casa parrocchiale

### LA STORIA

Tra i documenti più antichi c'è una pergamena del 1464 che contiene un atto privato, tra i più curiosi una serie di lettere scritte dal patriota risorgimentale Luigi Angeloni, esiliato prima a Parigi e poi a Londra. Sono solo due esempi di ciò che si può trovare nell'archivio e nella biblioteca aperti al pubblico al pianterreno della casa parrocchiale di Quarona, il mercoledì e il venerdì dalle 9 alle 12. Un lavoro durato due anni per costituire un archivio parrocchiale unico per Quarona e le sue frazioni voluto da don Matteo Borroni, parroco del centro valsessiano dal 2013 e di Doccio e Locarno dal 2019, con l'operazione affidata a Piero Debiaggi,

professionista della moda in pensione, doccese con la passione per l'arte, la storia e per i libri. «Sono soddisfatto, sia per il risultato finale, ma soprattutto perché mi sono arricchito culturalmente», dice Debiaggi: «non è un'esperienza comune avere tra le mani gli scritti di sacerdoti come le omelie di don Francesco Perone, ora raccolte e riunite in un'unica miscellanea».

A spiegare quanto fatto è Piera Mazzone, direttrice della biblioteca di Varallo, che ha reso pubblica questa operazione. «Libri e carte erano dimenticati in scatoloni malconci o in bauli semidistrutti, erano ricoperti da polvere e spesso compromessi dall'umidità», racconta. «Il primo lavoro è stato di ripulitura, pagina per pagina, di tutti i volumi e dei documenti, cercando di ricomporre i volumi smembrati



Piero Debiaggi ha riunito i documenti e creato l'archivio parrocchiale

ed rimettere in ordine le legature. Sono stati recuperati alcuni mobili antichi destinati ad accogliere il ricco materiale bibliografico ed archivistico». Nel patrimonio librario recuperato ci sono anche due Cinquecentine: una raccolta di sermoni del 1591 appartenente alla parrocchia di Locarno e un testo di Carlo Borromeo del 1599. «Curiosa la presenza di un "Traité sur la cavallerie" del conte Drumont de Belfort», continua Maz-

zone, pubblicato a Dresda nel 1786, con alleghe tavole illustrate con schemi di battaglia. Il materiale archivistico riordinato e collocato in armadi lignei, distinti per le tre parrocchie, ora consente le ricerche e consente di soddisfare le richieste che pervengono a don Matteo, anche dall'estero, da persone che cercano documentazione sui loro antenati, anche per ottenere la cittadinanza italiana». M. CU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DA NON PERDERE

#### Vercelli

### "Quando le ferite ti fanno santa" visita tematica al Tesoro del Duomo

Sabato alle 15,30 al Museo del Tesoro del Duomo di Vercelli si terrà «Morire con stile. Quando le ferite ti fanno santa», visita tematica tra le sale museali di piazza D'Angennes, la pinacoteca arcivescovile e il Museo della Farmacia Picciola di via Ferraris. Nel pomeriggio si parlerà di donne che si sono distinte per la loro santità, ma anche di donne ferite, in moltissimi casi, come nel rigore morale, nella sanità mentale. In pinacoteca si potrà «incontrare» S. Margherita di Antiochia. Ingresso intero 10 euro, 8 per chi ha l'Abbonamento Musei. Prenotazione entro venerdì alle 0161.51650. R. MAG.



#### Vercelli

### Misteri, leggende e simboli di Torino con il giornalista Gian Luca Marino

Il 27 gennaio, alle 21, il giornalista Gian Luca Marino terrà in una sala di via Giovenone 3 a Vercelli la serata «I misteri di Torino», tra leggende, simboli, fantasmi, storie e personaggi occulti, tratti dal libro «Passeggiate nel mistero a Torino» (Effedi edizioni). Nel corso della serata l'autore parlerà dei suoi itinerari nella capitale sabauda seguendo il filone narrativo legato agli aspetti più inquietanti della città, tra spiriti, luci e tenebre. Costo 10 euro, prenotazione obbligatoria alla mail infomarinomistero@gmail.com o whatsapp al numero 346.3648778. R. MAG.



#### Vercelli

### Torna oggi la "Serata Librosa" al Centro servizi volontariato

Organizzata dall'associazione «Libriamoci a Vercelli», torna, oggi la «Serata Librosa», momento di confronto tra amanti della lettura, ospitata alle 21 al Centro Servizi Volontariato in corso Libertà 72. Nel primo incontro del 2023 si parlerà dei libri letti durante le ultime vacanze natalizie e quelli trovati sotto l'albero dai più fortunati e che meritano di essere apprezzati dal più vasto pubblico possibile. L'appuntamento è aperto a tutti ed è un'occasione per conoscere meglio le attività dell'associazione e, per chi lo desidera, tesserarsi per partecipare alle diverse iniziative. F. RI.



#### Varallo

### Carnevale, festa per i bambini e Gran ballo dei comitati

A Varallo proseguono gli appuntamenti di carnevale. Il Comitato 4 rioni propone per sabato alle 14,30 una festa per i bambini al club Anni d'argento. Il 27 gennaio nel salone XXV Aprile in via d'Adda 33, dalle 21,30, «Gran ballo dei comitati» in collaborazione con quelli di Crevola, Gerbidi, Locarno, Parone, Rimmella, Roccapietra e Sabbia. A febbraio domenica 5 da segnalare la panizza in viale Cesare Battisti con la distribuzione dalle 12, e venerdì 10 aperitivo benefico dalle 18,30 al Cortiletto Café. M. CU.

